

## Milano adotta la sentenza della Ue Belpietro salva i cronisti dalla galera

di **FOSCA BINCHER**

Basta richieste di pene carcerarie ai giornalisti a meno che non ricorrano gravissimi motivi come l'istigazione all'odio razziale o etnico e l'incitamento alla violenza. La vittoria legale del direttore di *Libero*, Maurizio Belpietro, davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo che ha censurato una condanna a pena detentiva (...)

segue a pagina 10

... segue dalla prima

**FOSCA BINCHER**

(...) (anche se sospesa) che gli era stata comminata per omessa vigilanza quando dirigeva *Il Giornale*, inizia a fare giurisprudenza anche per tutti gli altri colleghi. E quel che non è riuscito a fare il Parlamento, che da anni si ballocca con una nuova legge sulla diffamazione che non vede mai luce, ha per la prima volta ottenuto proprio il caso Belpietro. L'8 ottobre scorso infatti il procuratore capo di Milano, Edmondo Bruti Liberati, ha scritto a tutti i magistrati del suo ufficio chiedendo a loro di leggere e applicare in quella circoscrizione giudiziaria la sentenza europea ottenuta da Belpietro, non chiedendo quindi d'ora in avanti pene carcerarie per i giornalisti se non in casi eccezionali come quelli citati dalla stessa Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu). Nella sua lettera Bruti Liberati riporta il dispositivo della sentenza Belpietro in traduzione

non ufficiale, e ricorda che «in precedenza la Corte aveva sottolineato il ruolo indispensabile di cane da guardia che la stampa riveste in una socie-

tà democratica con riferimento a tutte le questioni di interesse generale». Il procuratore di Milano rivela anche di avere inviato il 3 giugno scorso una circolare a tutti i magistrati del suo ufficio per rivendicare il coordinamento

di tutte le indagini relative ai reati di diffamazione a mezzo stampa. Agli stessi ora scrive: «Confido che tutti i magistrati dell'ufficio (magistrati ordinari e vice procuratori onorari) vorranno tenere nella più attenta consi-

derazione i principi affermati dalla Cedu». A tutti i colleghi dopo il caso Belpietro il procuratore Bruti Liberati chiede di segnalargli «preventivamente i casi nei quali potrebbero ricorrere circostanze eccezionali (quali quelle evidenziate dalla Cedu o altre che qualificano il caso specifico) che renderebbero sproporzionata la richiesta di applicazione di pena detentiva». La nuova disposizione del procuratore di Milano è stata inviata a tutti i magistrati e viceprocuratori onorari e per conoscenza sia al Consiglio giudiziario di Milano che al Consiglio superiore della Magistratura.